

DPEF E PENSIONI LA TRATTATIVA

«Lasciamo passare qualche giorno poi la concertazione riprenderà» garantisce il ministro del Lavoro Damiano

Dopo aver raggiunto l'accordo sul welfare i sindacati si attendono una proposta unitaria Tra le questioni «lavori pesanti» e incentivi

Scalone: si ricomincia a trattare

L'obiettivo dichiarato è chiudere rapidamente la partita. Epifani: «Il governo faccia in fretta»

di Felicia Masocco / Roma

AVANTI Il «tesoretto» è stato speso, va per gran parte al welfare, per giovani e anziani. E questo è un fatto concreto che ha messo d'accordo governo e sindacati. Lo «scalone»

invece è stato riposto in freezer, ma non ci resterà a lungo. O meglio, non dovrebbe.

Si lascerà passare il fine settimana «poi la concertazione riprenderà», dice il ministro Cesare Damiano. Nonostante la doccia gelata di mercoledì notte, l'esecutivo non getta la spugna e torna a professare ottimismo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, illustrando ieri le misure di rivalutazione delle pensioni ha annunciato che nei prossimi giorni, concertando, «verrà individuata la platea di pensionati dai rendimenti bassi» cui redistribuire 1,3 miliardi, e che i risultati già raggiunti su previdenza, ammortizzatori, contrattazione di secondo livello, sono il presupposto per trovare una soluzione «nei prossimi giorni» anche sullo scalone. «Ci sono ancora alcuni punti scoperti - ha affermato il premier Romano Prodi - ma il governo intende utilizzare il metodo del confronto anche per i temi non ancora conclusi». Il tam-tam delle indiscrezioni sui punti di caduta del negoziato ha ripreso a battere, si parla di una diversa definizione delle attività pesanti che verrebbero escluse dagli scalini, ma anche di incentivi reclamati da Cgil, Cisl e Uil per chi resta al lavoro.

Il fattore tempo si insinua però nel confronto già difficile. Aver stralciato le misure per il superamento dell'età pensionabile se da un lato consentirà una trattativa meno sincopata, dall'altro la espone al rischio della dilazione. È quel che teme Rifondazione comunista, «non si arrivi a settembre» è il monito che Franco Giordano aggiunge a quello sull'abbattimento dello scalone. Anche Guglielmo Epifani chiede che «il governo faccia in fretta» e presenti la proposta che impegna tutta la maggioranza. Ma le assonanze tra i due finiscono qui. In Corso d'Italia sale l'insoddisfazione per l'atteggiamento della sinistra radicale che rende tutto più difficile, ma il leader della Cgil respinge con forza la lettura che vede la sua organizzazione «imbrigliata» in una gara con Prc su chi sta più a sinistra e sul chi-salva-chi. A questa gara Corso

d'Italia non vuole partecipare. Punto. Quanto alla solita ritrosia del maggiore sindacato, è un «luogo comune», è la replica. L'insistere su una Cgil che sbatte la porta e se ne va mentre gli altri restano al tavolo non corrisponde al vero, non questa volta, viene sostenuto. C'è un processo unitario che difficilmente si romperà. Le principali

richieste, quelle che fanno da ago della bilancia nella trattativa, sono comunia Cgil, Cisl e Uil: il governo parli con una voce sola e, nel merito, incentivi per chi resta al lavoro. Ieri il leader della Cgil non ha partecipato al tavolo con il governo e le altre parti sociali su sviluppo ed equità in cui è stata comunicata la

distribuzione del «tesoretto» nel decreto che accompagna il Dpef. In realtà il sindacalista è arrivato a incontro praticamente concluso, «per un impegno personale», affermano dal suo staff. Ma c'è chi ci ha visto un prendere le distanze. Quel tavolo ha di fatto ratificato un aumento delle pensioni che per quest'anno si traduce in un bonus tra i 300 e i 450 euro a settembre, e da gennaio aumenti strutturali per una spesa di 1,3 miliardi. Queste voci, insieme ai 700 milioni per gli ammortizzatori sociali, i 300 per incentivare la contrattazione di secondo livello e 200 per la totalizzazione dei contributi e il riscatto della laurea, definiscono

una buona intesa per i sindacati. Ora si faccia del tutto per arrivare a quel compromesso «intelligente» sullo scalone che Epifani e i suoi colleghi sono pronti a sottoscrivere. «Ci sono stati troppi litigi», osserva Raffaele Bonanni, (Cisl), «da parte del governo ci sono segni di disgelo, ma anche dai sindacati deve arrivare più disponibilità». «Lo stralcio dello scalone può funzionare - ha ammesso Luigi Angeletti (Uil) - Ma ci auguriamo che il governo cambi posizione». «Se il sindacato vuole essere classe dirigente - è infine il richiamo del presidente di Confindustria - dimostri che non si guarda al futuro rispondendo sempre no».

TRAGUARDO Tfr: ultime ore per decidere

Ancora poche ore poi la previdenza complementare raggiungerà il primo traguardo. I lavoratori dipendenti, infatti, hanno tempo fino al 30 giugno per decidere se mantenere il proprio Tfr maturando in azienda o conferirlo a un fondo - aperto o chiuso - o a un piano pensionistico individuale. Da più parti si ammette che l'adesione è stata fin qui al di sotto delle attese e che il 38-40% di conferimenti espliciti inizialmente auspicati è lontano. Probabilmente gli aderenti al 30 giugno saranno più dei 200 mila dichiarati dal presidente della Covip, Luigi Scimia, cifra giudicata «largamente sottostimata» dal consulente per la previdenza complementare del ministro del Lavoro, Giovanni Pollastrini. A una settimana dalla scadenza, anche il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, aveva lanciato un appello per favorire l'adesione.



Da sinistra Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Guglielmo Epifani a Palazzo Chigi Foto di Danilo Schiavella/Roma

Europa: l'età media per la pensione			
	Uomini	Donne	
Svezia	64,3	Irlanda	64,6
Irlanda	63,6	Portogallo	63,8
Bran Bretagna	63,4	Svezia	63,0
Grecia	62,5	Spagna	62,8
Portogallo	62,4	Gran Bretagna	61,9
Spagna	62,0	Finlandia	61,7
Finlandia	61,8	Olanda	61,4
Belgio	61,6	Germania	61,1
Olanda	61,6	Grecia	61,0
Ue 15	61,4	Ue 15	60,8
Germania	61,4	Danimarca	60,7
Danimarca	61,2	Belgio	59,6
Italia	60,7	Austria	59,4
Austria	60,3	Francia	59,0
Francia	58,5	Italia	58,8

IL WALL STREET JOURNAL E L'ITALIA

«Epidemia nazionale» l'evasione fiscale Bene il governo che vuole combatterla

/ Milano

DENUNCIA Il governo italiano ha dichiarato guerra all'evasione fiscale, una «epidemia nazionale» che ha indebolito la capacità del paese di riequilibrare i conti pubblici, e che ha approfittato per anni «del debole sistema politico italiano» creando un circolo vizioso: l'evasione costringeva ad aumentare le tasse, ma più aumentavano le tasse più si evadeva. Il Wall Street Journal ha svolto una ricostruzione molto dettagliata dell'evasione in Italia, riferendo tutte le misure prese dal governo Prodi per tentare l'assalto definitivo contro questo fenomeno di cui l'articolista azzarda persino una remota genesi: «Alcuni storici vogliono che



Il Wall Street Journal di ieri

presentò una sorta di resistenza sociale». Il Wsj dedica un cameo anche al vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, «professore di economia dai capelli argentati che ha anche avuto un ruolo in precedenti esecutivi».

presentò una sorta di resistenza sociale». Il Wsj dedica un cameo anche al vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, «professore di economia dai capelli argentati che ha anche avuto un ruolo in precedenti esecutivi».

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Montezemolo: «Paghiamo le tasse ma vogliamo sapere dove vanno»

/ Milano

AUSPICI «Gli imprenditori non sfuggono al loro dovere: pagano le tasse, ma vogliono sapere dove vanno a finire»: il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, è ritornato più volte sul tema del fisco nella sua relazione all'assemblea degli Industriali della provincia di Udine per ribadire che «è uno scandalo che in Italia solo sette persone su mille dichiarino più di 100 mila euro di reddito all'anno». Per il numero uno di Viale dell'Astronomia bisogna rompere «la triangolazione perversa, più tasse, più spese, meno investimenti. Vogliamo invertire questo circuito. Noi chiediamo meno tasse e più investi-



menti perché così possiamo sperare in una fase di sviluppo. Non possiamo rassegnarci a essere il Paese che cresce di meno in Eurozona».

È necessario, ma deve cambiare. In noi c'è solo voglia di dialogo perché solo così possiamo crescere. Però, pur rispettando il ruolo del sindacato non vogliamo un sindacato che dica solo di no. Dobbiamo insieme mettere al centro della nostra azione la crescita del Paese». Il presidente di Confindustria ha detto di auspicare «una stagione diversa perché in questi anni il Paese è rimasto bloccato da una politica che non sa scegliere. L'Italia ha bisogno soprattutto di due cose: di confronto e di un clima disteso». Infine, nel ricordare che «la democrazia è soprattutto confronto», Montezemolo ha insistito sulla civiltà dello stesso e ricordato che «servono anche le decisioni. Ci serve una politica forte e che decida, in un clima di serenità».

Sounds ever green

Domani in allegato con **l'Unità**
il secondo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 2

The Platters, Johnny Otis, The Fleetwoods e tanti altri ancora.

A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita:
Compilation Rock 'n' Roll 3
in edicola sabato 7 luglio.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)